

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

**ENTE**

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
MLFM	TANZANIA	KISIJU PWANI	139877	2

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: TANZANIA Diritti Umani e Sviluppo sociale - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero  
**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

**TANZANIA**  
**Forme di governo e democrazia**  
 La Repubblica Unita di Tanzania è una nazione pacifica e stabile, grazie alla sua leadership politica che ha saputo evitare il coinvolgimento nei numerosi conflitti che hanno infiammato i Paesi confinanti, svolgendo un ruolo chiave nella prevenzione dell'escalation della violenza e nella cooperazione regionale. La Tanzania, infatti, è sempre stata in prima linea nella lotta all'apartheid e ha dato un contributo significativo alla decolonizzazione del continente. Negli anni novanta il Paese ha mediato i conflitti armati di Ruanda e Burundi e ha accolto moltissimi rifugiati. Dagli anni '90 il regime dell'Ujaama (il socialismo agricolo del "padre della patria", Nyerere) ha lasciato spazio al multipartitismo, ma il Partito della Rivoluzione (CCM) rimane stabilmente al Governo, nonostante le elezioni vengano periodicamente contestate, si verificano diversi scontri tra manifestanti e polizia e siano nati nuovi movimenti indipendentisti a Zanzibar. Attualmente è Presidente il socialista John Magufuli, il quale ha vinto le elezioni presidenziali del 2015, segnate da accuse di brogli e violenze. Promettendo un cambiamento ai suoi elettori, Magufuli ha iniziato il suo mandato con una serie di gesti eclatanti, in difesa della legalità, del dovere e del rigore, divenendo un modello da imitare in molti altri Paesi africani. Con il passare del tempo, però, le riforme promesse tardano ad arrivare: lo spazio politico del Paese non è stato ancora aperto, la corruzione non è stata adeguatamente contrastata, il sistema sanitario e scolastico non sono stati migliorati. Anzi, i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini sono minacciate, in particolar modo la libertà d'espressione e d'associazione. Aumenta la discriminazione di genere e l'intolleranza. Il deficit circa le libertà civili e l'inefficienza del Governo rendono la Tanzania un Regime Ibrido.  
**Livelli di povertà e sviluppo dell'economia**  
 Con una crescita del 6-7% annuo, la Tanzania basa la sua ricchezza sulle risorse naturali e sul turismo. Persiste qualche monopolio di Stato, ma il Paese ha quasi completato la sua

transizione ad un'economia di mercato. L'agricoltura costituisce il 25% del PIL e impiega il 65% della forza lavoro; tutte le terre sono dello Stato. Le esportazioni di oro rappresentano il 35% del totale. Vi sono molti investimenti privati ed il settore bancario e finanziario sono ben sviluppati. Magufuli ha in programma il miglioramento delle infrastrutture, dell'imprenditoria, e dell'istruzione, ma il bilancio statale frena molti progetti. La Tanzania è il Paese più popoloso dell'Africa orientale. Con quasi 5 figli per donna, la popolazione cresce del 3% annuo e poco meno del 70% ha meno di 25 anni. Il tasso di mortalità materna rimane molto alto a causa delle gravidanze precoci e frequenti, dei servizi sanitari materni inadeguati e della mancanza di assistenti al parto qualificati. Anche per questo la mortalità infantile è al 5% e la speranza di vita è di 62 anni. Nonostante la crescita economica, molti sono rimasti esclusi dai conseguenti benefici: il 22% vive sotto la soglia di povertà e l'ISU è 151° su scala mondiale. Il 15,8% della popolazione risulta sottopeso e c'è una fortissima disparità tra le aree urbane e quelle rurali, dove questa cifra arriva al 45%.

#### **Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto**

La Tanzania vive un conflitto socio ambientale. L'obiettivo della classe dirigente è quello di coniugare lo sviluppo con la tutela del territorio. È tutelata la maggior parte del suo patrimonio naturale (una delle prime nazioni al mondo per biodiversità). Ciononostante, parte del territorio è a rischio di deforestazione per via dell'eccessivo utilizzo delle risorse forestali, da cui i locali traggono il loro sostentamento. La pressione antropica ha aumentato il livello di disboscamento di queste aree e risulta preoccupante il disboscamento illegale, che potrebbe minacciare seriamente le fonti di acqua essenziali per le attività agricole.

#### **Libertà personali**

Gli oppositori subiscono vessazioni, intimidazioni e arresti. Anche i contenuti online sono controllati in base ad un regolamento del 2017. Alcune testate sono state chiuse con accuse fittizie e arbitrarie e i contenuti dei media e le licenze dei giornalisti sono sotto controllo statale. I partiti d'opposizione sono assai svantaggiati rispetto al CCM circa fondi pubblici e il divieto di manifestare al di fuori del periodo elettorale; i membri subiscono vessazioni, minacce, arresti e persecuzioni. Un membro di CHADEMA è stato ferito da arma da fuoco da ignoti e altri sono stati accusati o arrestati senza motivi concreti. Il sistema giudiziario è corrotto e senza fondi. I giudici sono scelti dal governo e il budget non è indipendente. Non è garantito un equo processo e la detenzione preventiva può durare anni. Le forze di polizia abusano i civili in un clima di impunità.

#### **Rispetto dei diritti umani**

La Tanzania è stata per decenni il più grande paese ospitante di rifugiati in Africa, ospitando centinaia di migliaia di rifugiati dalla regione dei Grandi Laghi, principalmente il Burundi (360mila). Tuttavia, il rimpatrio assistito e la naturalizzazione di decine di migliaia di rifugiati burundesi hanno ridotto drasticamente la popolazione di rifugiati. La Tanzania è sempre più un paese di transito per i migranti clandestini provenienti dal Corno d'Africa e dalla regione dei Grandi Laghi che si stanno dirigendo verso l'Africa meridionale per motivi di sicurezza e / o opportunità economiche. Alcuni di questi migranti scelgono di stabilirsi in Tanzania. Nel campo di Nduta sono accolte 127mila persone, su una capacità massima di 50mila. I campi sono luogo di violenza di genere e il sovraffollamento compromette la salute delle persone ospitate. La mancanza di fondi è divenuta mancanza di cibo, utilizzata per costringere i rifugiati a tornare a casa. Oltre a diverse discriminazioni socioeconomiche, le donne subiscono gravi violazioni dei diritti umani. Stupri, violenze e mutilazioni genitali sono diffusi e scarsamente puniti. Il tasso di gravidanza precoce tanzaniano è il doppio rispetto alla media globale, e le ragazze incinte non possono frequentare la scuola e vengono spesso arrestate. Il 35% delle donne è analfabeta, contro il 25% degli uomini.

Vengono uccisi decine di bambini albinici all'anno per colpa di una credenza secondo la quale portano fortuna, buona salute e ottime prestazioni sessuali. Il dato si aggrava giacché la Tanzania è il Paese con la maggior incidenza di persone con albinismo al mondo (se in una persona su 20 è portatrice del gene dell'albinismo). Il settore sanitario presenta diverse criticità, tra le quali spiccano l'insufficienza di strutture e di personale e la corruzione, specialmente nelle zone rurali. Solo il 12% della popolazione ha accesso a servizi sanitari adeguati, mentre il 53% ha accesso all'acqua potabile. Il personale qualificato preferisce restare in città, dove i salari sono più alti. Il 4,5% della popolazione adulta (1.5Mln) soffre di HIV e la malaria ha colpito quasi 3Mln di persone. La situazione sanitaria si è con lo scoppio di una epidemia di colera tra i 50.000 rifugiati del Burundi ospitati in Tanzania. L'epidemia è in fase di peggioramento e i numeri crescono di 300 nuovi casi al giorno. La percentuale di medici rispetto al totale della popolazione è tra le più basse al mondo: 0,03%. I bambini rappresentano una categoria in emergenza. Il 13,6% è sottopeso e il 21% lavora (per un totale di 2.815.085). Dal 2009 in poi, si assiste inoltre a un aumento del numero di orfani

(da 2,6 a 3,1 milioni, +19,2%). Meno della metà degli studenti termina l'educazione elementare e meno del 6% accede alla scuola secondaria. Oltre a ciò, la qualità dell'istruzione è molto bassa.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **MLFM**

#### **Precedente Esperienza di MLFM in Tanzania**

MLFM è un'ONG nata nel 1964 con lo scopo di promuovere progetti di sviluppo nei PVS ed è attiva in Tanzania a partire dal 2009: prima nella località di Unguja, arcipelago di Zanzibar, dove ha sviluppato un progetto di apicoltura razionale e numerose iniziative di turismo sociale/sostenibile; il progetto ha coinvolto direttamente 50 famiglie di apicoltori ed artigiani, permettendo all'ONG di interessare un buon network di relazioni con soggetti istituzionali di settore (Dipartimento Forestale in primis) e della società civile (ZABA – Associazione degli apicoltori zanzibarini). Ad oggi, a distanza di oltre 5 anni dalla sua conclusione, il progetto risulta perfettamente sostenibile: le attività artigianali avviate (apicoltura in primis, ma anche sartoria, falegnameria collegate) proseguono con buoni risultati, la rete commerciale risulta tuttora attiva e in progressiva espansione, il lavoro femminile continua ad essere prevalente, segno di radicamento dell'*empowerment* che il progetto stesso si è prefissato. Dal 2011 al 2015 MLFM ha lavorato poi ad Iringa, dove ha gestito un grosso progetto idrico finanziato dal Ministero Affari Esteri, a beneficio di oltre 45.000 persone. Il progetto ha visto la costruzione di 350 km di rete idrica e 273 fontane pubbliche, unite alla formazione di 24 comitati di gestione delle risorse idriche implementate ed alla sensibilizzazione al loro uso corretto per l'intera comunità beneficiaria. Anche in questo caso, grazie al progetto MLFM ha instaurato una buona rete di relazioni a livello istituzionale (Distretto e Regione di Iringa) ed un rapporto di fiducia e collaborazione con la popolazione locale. Dal 2010 MLFM è riconosciuto come ONG idonea ad operare nel Paese dalla Repubblica Tanzaniana. MLFM è attualmente attivo nel Distretto di Mkuranga (villaggio di Kisiju-Pwani), dove, attraverso il progetto "Aquaplus", sta portando avanti un intervento idrico, complementare ad uno di piscicoltura, in collaborazione con Rotary Club Dar Es Salaam con l'organizzazione IMS. È inoltre attivo nella zona di Morogoro, dove a breve intraprenderà un progetto di formazione presso l'università di Juko, in collaborazione con Fondazione SOFIA. Tale progetto, che dal 2017 avrà una durata di 3 anni, mira a creare delle opportunità formative innovative per i giovani, atte a sviluppare il tessuto economico e civile della regione, dotando l'Università JUCO di una Facoltà di ICT che offra una laurea in Scienze dell'Informazione, con la partecipazione delle Scuole Secondarie del territorio.

MLFM ha iniziato l'esperienza di Servizio Civile Nazionale in Tanzania nell'anno 2017, dopo un'esperienza pluriennale nella gestione dei progetti di servizio civile, sia in Italia che all'estero. Infatti, MLFM ha avviato il primo progetto di servizio civile nel 2003. Dal 2003 ad oggi abbiamo sviluppato e gestito 8 progetti in Italia e 8 progetti all'estero, coinvolgendo un totale di circa 40 giovani.

#### **Partner**

Per la realizzazione del presente progetto MLFM collaborerà con i seguenti partner:

- **IMS- Institute of Marine Sciences - University of Dar es Salaam.** L'Università tanzaniana è un centro di ricerca d'avanguardia in acquacoltura marina e mangimi organici prodotti con materie prime locali, ente formatore qualificato anche a livello governativo, con esperienza di 35 anni e collaborazioni nazionali e internazionali. Collabora da marzo 2016 con MLFM come consulente per lo studio di fattibilità e da anni studia il tema dell'acquacoltura a Kisiju. Nell'ambito del progetto si occupa di consulenza tecnica per la realizzazione dell'impianto di acquacoltura e della formazione del personale locale nell'articolazione di filiere produttive che permettono la commercializzazione dei prodotti.
- **VSDA (Vicoba Sustainable Developments Agency)** Si tratta di una organizzazione attiva a livello nazionale con oltre 600.000 membri iscritti. L'obiettivo dell'associazione è catalizzare e favorire lo sviluppo delle fasce sociali più povere attraverso un servizio di credito e una gestione efficiente del risparmio abbinando adeguate attività generatrici di reddito. Questa attività principale permette a VSDA di essere ottimamente inserita all'interno delle varie comunità, attraverso una struttura ben roduta ed efficiente,

rappresentando un ottimo nucleo per la gestione anche di altre tipologie di progetto, come quello in questione, grazie anche alla specializzazione in tema amministrativo e sociale. In particolare al progetto collaborano 4 gruppi di VSDA situati a Kisiju ed 1 situato a Mavunja, ognuno dei quali conta circa 30 membri. Il ruolo di VSDA nell'ambito del progetto attiene la sfera sociale di gestione delle strutture/servizi implementati.

#### 5. *Presentazione degli enti attuatori*

##### **Presentazione Enti Attuatori**

**MLFM** nasce nel 1964 con il proposito di combattere la denutrizione e il sottosviluppo; ottiene poi l'idoneità dal Ministero Affari Esteri Italiano per operare in qualità di Organismo non Governativo. La lotta alla fame e alla povertà diventano la mission dell'ONG e da subito sceglie di intervenire dove più necessario con progetti di sviluppo e non nell'emergenza. Portare acqua potabile è l'obiettivo primario, senza precludere con ciò interventi di educazione, sensibilizzazione e formazione. In 50 anni di vita ha agito su più fronti per la tutela dei diritti umani inviolabili, promuovendo soprattutto in Africa progetti trasversali in ambito idrico ed igienico-sanitario, ambientale ed energetico, sui temi della sovranità alimentare e della salute, con un'attenzione particolare verso bambini, donne e fasce più deboli della popolazione. È presente in Tanzania dal 2009.

#### 6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

##### **TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)**

La sede di progetto fa riferimento al Distretto di Mkuranga, regione costiera della Tanzania a circa 70 km dalla capitale commerciale Dar Es Salaam. Mkuranga è uno dei 6 Distretti che costituisce la Regione costiera di Pwani ed ha una limitata superficie di 2432 km<sup>2</sup>. Il Distretto è amministrativamente diviso in 4 regioni, ulteriormente suddivise in 15 settori e 101 villaggi. Le regioni sono gestite dall'amministrazione regionale, i settori dal Ward Executive Officer (WEO) e i villaggi (o sotto-settori) dal Village Executive Officer (VEO).

##### **Demografia e situazione socio economica**

Il villaggio di Kisiju Pwani, che dista circa 110 km da Dar Es Salaam, conta una popolazione di 4333 persone. La popolazione dell'area d'interesse del progetto comprende nel suo complesso un bacino d'utenza di 12.015 persone, considerando i villaggi limitrofi (Kerekese – 1500 abitanti, Karole – 2500 abitanti, Mavunja – 2000 abitanti, Kisiju – 4333 abitanti, Isola di Kwale – 730 abitanti, Isola di Koma – 952 abitanti) che beneficeranno del progetto. Il 99% della comunità locale è di religione musulmana. La popolazione di Kisiju ha un indice di povertà tra i più alti della Tanzania (il reddito medio pro capite ammonta a 60 cent/giorno, ben al di sotto della soglia di povertà), oltre ad un tasso di migrazione negli ultimi 20 anni in costante aumento, lasciando l'indice di crescita allo 0,4% (distretto 1,6%, nazionale 2,4%). Il tasso di mortalità infantile (bambini < 5 anni) della zona è del 2,9%.

##### **Situazione politica**

Politicamente, ogni villaggio è guidato da un suo Presidente, che rappresenta un partito politico ed è eletto dalla popolazione: il distretto di Mkuranga ha due partiti politici principali (CCM, laico, e CUF, legato alla tradizione islamica), e nel villaggio di Kisiju Pwani la maggioranza è CUF.

##### **Economia**

Si tratta dell'unico villaggio della zona che dispone di porto, retaggio dei commercianti indiani e arabi stabilitisi sul territorio tra il XIX e il XX secolo. È l'unico collegamento commerciale con Dar Es Salaam, Mafia, Zanzibar, Kilwa, Lindi e Rufiji. Il commercio riguarda prevalentemente prodotti ittici. Fino a qualche anno fa il porto era utilizzato anche per gestire carichi e passeggeri verso la turistica Isola di Mafia, che più recentemente si appoggia invece al porto di Nyamisati (Distretto di Rufiji), meno suscettibile all'alta marea rispetto a quello di Kisiju. L'agricoltura rappresenta l'attività principale della zona. Le colture prevalenti sono manioca, riso, fagioli, anacardi e noci di cocco (queste ultime soprattutto dedicate al commercio); su piccola scala (perlopiù a livello familiare) vengono coltivati anche angurie, arance, ananas e mango. In particolare anacardi e cocchi sono colture che ormai da anni vedono uno stato di decadenza, con conseguenze particolarmente negative sia sui livelli di reddito, sia sui livelli di malnutrizione. Si ritiene che attualmente, la maggioranza della popolazione viva con un'economia basata sulla mera sussistenza e un orizzonte temporale che non supera il giorno. La scarsità idrica è un problema particolarmente grave che coinvolge la zona di riferimento con

conseguenze legate alla sfera sociale, sanitaria, ambientale ed economica. Quest'annoso problema, che per anni ha inciso negativamente sulla qualità della vita delle persone, è stato parzialmente risolto grazie a un intervento che MLFM sta sviluppando dal 2017. MLFM, attraverso il personale in loco e avvalendosi del supporto di volontari in servizio civile, è riuscita, grazie a un mirato intervento sulle strutture idriche (costruzione e riabilitazione dei pozzi e di una rete di distribuzione), a migliorare l'accesso idrico per la popolazione locale. Sebbene le strutture siano di ottima fattura e resistenti, risulta fondamentale, al fine di garantirne la sostenibilità, effettuare un costante monitoraggio della qualità delle acque e della tenuta delle infrastrutture. Ai progressi in ambito infrastrutturale non ha però fatto seguito un miglioramento degli indici concernenti la salute e l'igiene. Infatti, il settore di Kisiju rimane il terzo settore della Tanzania per malattie water related. Per questa ragione, MLFM, intende proseguire in un percorso di sensibilizzazione comunitaria (già implementato nei progetti precedenti) volto a formare la popolazione al corretto uso della risorsa, in un'ottica di prevenzione e minimizzazione dei rischi per la salute.

Ad aggravare ulteriormente la situazione va ricordato che la popolazione di Kisiju, secondo i dati nazionali 2016, ha un indice di povertà tra i più alti della Tanzania (il reddito medio pro-capite ammonta a 60 cent/giorno, ben al di sotto della soglia di povertà) e indice di crescita allo 0,4% (distretto 1,6%, nazionale 2,4%). Inoltre, la maggioranza della popolazione vive con un'economia di mera sussistenza basata sull'agricoltura e sulla pesca. In particolare la pesca di piccoli pesci e crostacei avviene con metodi rudimentali, mediante uso di reti a mano e piccole imbarcazioni. Il pesce viene solitamente consumato o venduto previa essiccazione. Secondo un'indagine svolta sul territorio durante il mese di aprile del 2017, la quantità di pesce pescato dai circa 100 pescatori locali ammonterebbe a 500 kg/giorno con un decremento registrato nel corso degli ultimi anni dovuto alle tecniche impiegate e a fattori ambientali. Nonostante le enormi potenzialità del settore ittico, le attività lavorative offrono un impiego precario e di bassa qualità, irregolare o senza remunerazione che non permette di uscire dalla situazione di povertà in cui verte la popolazione di Kisiju. A oggi, per ovviare a questo problema, non sono mai state implementate strategie articolate che favoriscano lo sviluppo del settore e che lo trasformino nel principale traino dell'economia locale. L'assenza di una cultura relativa alla piscicoltura e la mancanza di competenze in ambito amministrativo e commerciale sono un ulteriore ostacolo allo sviluppo del settore. Infatti, se da un lato la mancanza d'infrastrutture, come le vasche di allevamento, comporta una maggiore dispersione della fauna acquatica e una conseguente diminuzione del prodotto allevato e venduto, dall'altro l'inadeguata preparazione tecnica e organizzativa del personale occupato nel settore comporta una scarsa efficienza gestionale e un difficile posizionamento dei prodotti sul mercato locale e regionale, con conseguente ingenti perdite che ne pregiudicano la sostenibilità economica. Valutate le criticità MLFM, attraverso la presente proposta progettuale, intende intervenire per rafforzare le condizioni socio-economiche della popolazione di Kisiju Pwani attraverso l'introduzione di attività generatrici di reddito, sostenibili nel tempo e in grado di contribuire al contempo alla sicurezza alimentare.

In sintesi, le criticità sulle quali vuole agire il presente progetto risultano essere:

- Elevati indici che si riferiscono alle malattie water related: non è presente una cultura rispetto alla corretta gestione della risorsa e dei rischi igienici e sanitari correlati;
- Assenza d'infrastrutture adeguate che non permettono lo sviluppo del settore ittico;
- Scarsa conoscenza sulle tecniche di acquacoltura e delle attività amministrativo/gestionali e commerciali.

### 8.1 Destinatari e beneficiari del progetto

#### **TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)**

##### **Destinatari diretti**

Destinatari diretti del progetto sono:

- 6815 abitanti di Kisiju Pwani (con Kwale e Koma) e Mavunya (tra questi, le 2 scuole primaria e secondaria, con 806 studenti e 20 insegnanti, le strutture religiose - 100 persone - il servizio portuale -100 lavoratori),
- 50 membri della cooperativa di acquacoltura
- 100 pescatori della comunità di Kisiju

### 7. Obiettivi del progetto:

<b>TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)</b>	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b> (Situazione di arrivo)
<p><b><u>Problematica/Criticità 1</u></b>  <b>Alta incidenza di malattie water related legate a un cattivo uso dell'acqua ed a condizioni igienico sanitarie non adeguate</b></p> <p><u>Indicatori</u>            Il 90% della popolazione non ha conoscenza rispetto ai temi idrico-sanitari ed ai rischi connessi al cattivo uso dell'acqua, poiché le infrastrutture idriche sono di recente introduzione e non si è ancora affermata una "cultura dell'acqua"</p>	<p><b><u>Obiettivo 1</u></b>  <b>Miglioramento delle conoscenze della popolazione al corretto uso dell'acqua ed alla prevenzione socio sanitaria</b></p> <p><u>Risultati attesi</u>            - 6815 persone partecipano ad attività di sensibilizzazione comunitaria su igiene e corretto uso idrico            - Diminuzione del 30% dell'incidenza delle malattie water related rispetto alle morti infantili (bambini &lt; 5 anni)</p>
<p><b><u>Problematica/Criticità 2</u></b>  <b>Mancanza di opportunità di sviluppo economico per la popolazione</b></p> <p><u>Indicatori</u>            - Il 90% della popolazione di Kisiju vive di autoconsumo            - Reddito medio pro capite nell'area di Kisiju Pwani pari a 60 cent \$/giorno</p>	<p><b><u>Obiettivo 2</u></b>  <b>Diminuzione della vulnerabilità economica dei target group tramite l'avvio di attività generatrici di reddito sostenibili e compatibili con le risorse locali e la creazione di una filiera commerciale (acquacoltura)</b></p> <p><u>Risultati attesi</u>            - 100 persone verranno coinvolte in un'attività economica sostenibile e replicabile            - Il reddito medio pro capite aumenta del 20%            - 50 persone ricevono formazione tecnica ed organizzativa</p>

8. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

<b>TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)</b>
<p><b><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i></b>  <b><u>Azione 1. Coinvolgimento e sensibilizzazione della popolazione in ambito di prevenzione socio-sanitaria e sul corretto uso idrico</u></b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Preparazione dei materiali formativi da utilizzare durante gli incontri di sensibilizzazione</li> <li>2. Organizzazione e realizzazione di incontri preparatori per l'organizzazione delle attività di sensibilizzazione</li> <li>3. Gestione degli incontri di sensibilizzazione a cadenza mensile sulle tematiche di igiene, corretto uso della risorsa idrica (trasporto e stoccaggio), prevenzione delle malattie ad essa legate</li> <li>4. Incontri periodici di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi</li> <li>5. Monitoraggio tecnico delle strutture idriche precedentemente implementate</li> <li>6. Analisi delle acque</li> </ol> <p><b><u>Azione 2. Sviluppo delle attività tecniche di acquacoltura</u></b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Realizzazione delle attività tecniche di acquacoltura di milkfish, cefali e tilapia (vasche e mangrovieto a protezione) e costruzione di infrastrutture accessorie per il miglioramento degli accessi ai siti di produzione e per la conservazione migliorata del pesce, con IMS</li> </ol>

2. Costruzione di infrastrutture accessorie per il miglioramento degli accessi ai siti di produzione e per la conservazione migliorata del pesce
3. Monitoraggio dello stato di salute delle specie ittiche

**Azione 3: Sviluppo di una cooperativa di acquacoltura e di una filiera di produzione**

1. Costituzione e organizzazione di 1 cooperativa di gestione delle filiere produttive
2. Formazione tecnica e gestionale dei membri della cooperativa
3. Attività specifiche di formazione e accompagnamento alla commercializzazione nel mercato locale, regionale e nazionale dei prodotti derivati dalle attività di acquacoltura;
4. Coinvolgimento dei pescatori all'interno della filiera del pesce e attività di formazione e sensibilizzazione sulla realizzazione di una pesca sostenibile delle risorse ittiche
5. Attività di monitoraggio e valutazione delle attività di progetto

**Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto**

Il/la volontario/a in servizio civile n° 1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Partecipazione agli incontri tecnici e alle riunioni operative
- Affiancamento nella realizzazione di materiale per la formazione e la sensibilizzazione
- Supporto nella gestione e organizzazione delle attività formative e di sensibilizzazione
- Collaborazione nella valutazione delle attività implementate
- Supporto nell'accompagnamento delle creazione delle cooperative
- Affiancamento nella creazione della filiera produttiva dell'acquacoltura
- Supporto nelle attività di formazione tecnica e gestionale dei membri della cooperativa

Il/la volontario/a in servizio civile n°2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Partecipazione agli incontri tecnici e alle riunioni operative
- Supporto alla realizzazione delle attività tecniche di acquacoltura
- Affiancamento nella realizzazione delle attività di edificazione e costruzione delle infrastrutture
- Supporto nelle attività di analisi delle acque
- Collaborazione a monitoraggio tecnico delle strutture realizzate

9. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (\*)

2

10. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

**TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)**

I volontari in servizio civile alloggeranno in un abitazione indipendente, condivisa con l'OLP di progetto, con stanze singole, cucina equipaggiata e spazi condivisi. Il vitto verrà fornito dal personale di MLFM, tenendo conto delle esigenze dei volontari.

11. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

25

12. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

13. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio :

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli

- già programmati e previsti dal progetto;
  - partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
  - I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
  - rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
  - partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
  - scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
  - partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
  - Rientrare in Italia al termine del servizio
  - partecipare alla valutazione finale progettuale
- Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:
- TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)**
- Disponibilità alla guida di automezzi in dotazione al progetto (patente B).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 14. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

#### **TANZANIA**

##### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

##### **MANIFESTAZIONI DI PROTESTA**

Non si segnalano al momento particolari criticità in relazione all'ordine pubblico. Anche se la situazione politica interna è stabile, possono verificarsi manifestazioni di protesta: si consiglia di esercitare cautela e di tenersi lontani da manifestazioni e da ogni tipo di assembramento. L'arcipelago di **Zanzibar**, formato dall'isola principale di **Unguja** (dove si trova la città storica di Stonetown e dove si concentrano quasi tutti i resort turistici) e dall'isola di **Pemba** (poco frequentata dal turismo) è interessato da una storica contrapposizione tra il partito al governo (CCM, Partito della rivoluzione) e l'opposizione (CUF, Civic United Front). La situazione è al momento tranquilla ma si raccomanda comunque di esercitare la massima prudenza in caso di manifestazioni politiche.

##### **MICROCRIMINALITA'**

Persistono nelle aree urbane frequenti episodi di criminalità comune, in particolar modo nei luoghi pubblici solitamente frequentati da stranieri, come alberghi, ristoranti, discoteche, cinema e centri commerciali. Si registra inoltre un aumento di furti all'interno delle abitazioni. A **Dar Es Salaam**, le zone più frequentate dagli stranieri e conseguentemente più prese di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali, sono quelle di **Masaki, Msasani Peninsula e Oysterbay**. Tali attacchi sono avvenuti a volte in modo brutale, risolvendosi con danni considerevoli alle persone. Atti di pirateria restano possibili nel **Golfo di Aden** e nell'**Oceano Indiano**. In passato attacchi si sono verificati fino a 1000 miglia nautiche dalla costa della Somalia e nelle acque al largo della Tanzania. A coloro che intendano navigare in queste zone, fare pesca sportiva di alto mare o effettuare immersioni subacquee, si consiglia di esercitare la massima prudenza.

##### **TERRORISMO**

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

##### **BANDE ARMATE**

**Si sconsigliano i viaggi** nella regione di **Kigoma**, ovest di **Kagera**, nelle aree a nord e a nord-ovest del Paese, nei pressi dei campi profughi e ai **confini con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo**, a causa della presenza di bande armate.



## **Rischi sanitari**

### **STRUTTURE SANITARIE**

Il livello del sistema sanitario locale è carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici. La situazione sanitaria, all'interno del Paese, è particolarmente grave. Le trasfusioni di sangue non sono sicure. Nel Paese sono presenti anche centri clinici con personale medico europeo.

### **MALATTIE PRESENTI**

Il WHO ha confermato numerosi casi di infezioni da colera in Tanzania.

A partire dal marzo 2016 a Zanzibar si è registrato un crescente numero di casi di colera. Il governo locale ha adottato provvedimenti volti ad arginare l'espandersi della malattia, quali ad esempio, la formazione di campi per isolare le persone infette e il divieto di vendere bevande e succhi di frutta in luoghi aperti. La situazione risulta in netto miglioramento ma vengono ancora riportati, seppur in numero limitato, alcuni casi di malattia. La febbre dengue e la dengue emorragica, causate dalla puntura di zanzare infette, sono endemiche anche nell'isola di Zanzibar.

Sono presenti altre malattie quali: malaria, colera, tifo, paratifo, epatiti virali A, B, C, tetano, difterite, pertosse, morbillo, bilarzia (si consiglia di non effettuare balneazione nei laghi o fiumi): L'AIDS è molto diffuso ed è la seconda causa di morte dopo la malaria. La stima dei sieropositivi arriva al 12% della popolazione.

Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla per i viaggiatori maggiori di un anno di età, provenienti da un Paese dove la febbre gialla è a rischio trasmissione (Kenya, Etiopia, ecc.), anche nel caso di solo transito aeroportuale, se questo è superiore alle 12 ore ed in ogni caso se si lascia l'aeroporto di scalo.

Si consiglia inoltre la vaccinazione antirabbica per chi deve svolgere attività a contatto con animali, cani, pipistrelli ed altri mammiferi, per lavoro, come veterinari, ricercatori o per diporto, come campeggiatori e turisti ciclisti.

## 15. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

### **TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)**

- Mancanza sporadica di energia elettrica
- Mancanza sporadica della fornitura di acqua potabile

## 16. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

## 17. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

**TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)**

Volontario n 1

- Preferibile laurea in facoltà umanistiche: scienze politiche, comunicazione, cooperazione internazionale
- Preferibile Buona conoscenza della lingua inglese (B1)
- Preferibile patente di guida di tipo B

Volontario n 2

- Preferibile laurea in scienze ambientali, biologia, tossicologia, biotecnologia o agronomia
- Preferibile Buona conoscenza della lingua inglese (B1)
- Preferibile patente di guida di tipo B

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

19. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

20. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" ( <http://www.easy->

[softskills.eu](http://softskills.eu) ), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 21. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

## FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 22. Contenuti della formazione

<b>TANZANIA – KISIJU PWANI – (MLFM - 139877)</b>	
<b>Tematiche di formazione</b>	
Modulo 1 –	Presentazione progetto
Modulo 2 -	Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 –	Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 -	Sicurezza
Modulo 5 -	Il progetto all'interno del contesto paese
Modulo 6 -	Metodologie di sensibilizzazione comunitaria
Modulo 7 –	L'acquacoltura a Kisiyu

### 23. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto